

Truffe agli anziani, preso 16enne era fuggito da una comunità

Il minore doveva scontare 12 mesi a Roma per un reato analogo: arrestato a Ischia. Altro caso a Terzigno: fermato pregiudicato

di **LUIGI SANNINO**

Nome d'arte: Arsenio Lupin. Era in bella evidenza sul profilo whatsapp del cellulare di un 16enne, su cui comparivano una frase e una foto emblematiche: "sta carica la signora, tiene 100 anni" e le immagini di una spilla d'oro e di un orecchino a pendolo.

Per questo e altri indizi è stato fermato e ora si trova nel Centro di prima accoglienza ai Colli Aminei, il minore che insieme a un complice di 33 anni alloggiava in una casa vacanza a Ischia con obiettivi diversi dalla tintarella e dal mare pulito. Nell'appartamento infatti i carabinieri hanno trovato 6700 euro e i gioielli portati via alla 83enne truffata con la tecnica del finto maresciallo.

L'episodio è solo l'ultimo di una lunga serie, che ne comprende an-



che un altro accaduto ieri a Terzigno e culminato nell'arresto di un 43enne di Caserta. A dimostrazione di come le truffe agli anziani siano diventate la piaga dell'anno, con oltre 400 casi denunciati, 71 persone arrestate tra cui un terzo di minore età e 36 denunciate a piede libero. Il 16enne, residente a Melito e fuggito a fine luglio da una comunità, è già un esperto e ha a carico due precedenti simili avvenuti da poco. A Ischia pensava di essere riuscito nell'intento quando si è visto improvvisamente circondato da tre carabinieri, allertati dalla figlia della donna presa

di mira, e ha capito di essere in trappola.

Tutto è cominciato con una telefonata. "Abbiamo arrestato sua figlia e se vuole liberarla deve pagare una cauzione". Qualunque madre farebbe di tutto per aiutare la figlia e l'anziana accetta di consegnare ciò che possiede. Il ragazzo si presenta così a casa sua, prende i risparmi di una vita della donna pari a circa diecimila euro, la spilla e l'orecchino. Poi va via dicendo con un sorriso: "Tutto a posto". Ma un dubbio si insinua nella mente dell'83enne che telefona alla figlia, capendo dalla prima frase di

quest'ultima di essere stata truffata. La reazione è veloce: viene chiamato il 112 e i militari di Ischia si mettono sulle tracce di un giovanissimo con una maglietta bianca e un jeans. Il 16enne viene individuato al porto, nei pressi dell'attracco degli aliscafi in partenza per Napoli.

Inizia il controllo e nello smartphone compaiono i primi indizi. La chat con il complice non lascia spazio ad interpretazioni: nella conversazione whatsapp, insieme alle foto del bottino, c'è anche la frase "sta carica la signora tiene 100 anni, non preoccuparti".

Si scopre che è fuggito da una comunità dove doveva trascorrere 12 mesi per una truffa ad anziani consumata a Roma solo due giorni prima, il 30 luglio. Nella casa vacanza ci sono i soldi e i gioielli dell'83enne ischitana nascosti in un armadio. Nell'appartamento i carabinieri trovano un 33enne incensurato di Napoli, denunciato per concorso in truffa e ricettazione.

Nelle stesse ore a Terzigno i carabinieri, dopo la segnalazione di una persona sospetta, fermano nei pressi di un condominio un 43enne casertano già noto alle forze dell'ordine. Addosso ha 1000 euro e diversi gioielli che poco prima gli erano stati consegnati da una 70enne con il solito stragemma: la figlia arrestata.

Centro storico blitz nei fast food Multe e sequestri

Alimenti di provenienza non chiara, vendita senza autorizzazione di alcune merci, occupazione abusiva di suolo pubblico, gestione non regolare dei rifiuti.

Violazioni igienico-sanitarie e irregolarità amministrative che hanno portato a sanzioni per 11 mila e 700 euro complessivi a carico dei titolari di 5 attività del settore food e in particolare del fast food, tutti con sede in via Pietro Colletta.

A sequestrare 45 chili di merce e a infliggere le multe è stata la polizia locale del Comune di Napoli al termine di un'operazione interforze finalizzata a garantire la sicurezza alimentare dei consumatori.

Il blitz è scattato venerdì pomeriggio e si è concluso in serata, con la partecipazione congiunta del reparto Investigativa ambientale ed emergenze sociali della polizia locale con personale dell'Asl Napoli 1 Centro, l'Ispettorato territoriale del lavoro, l'Abc Napoli e l'E-

Quindicenne rapito a Barra c'è la pista del riciclaggio

Perquisito dalla squadra mobile un centro sportivo che era stato nella disponibilità del padre. Si esaminano 272 "pizzini"

In 272 "pizzini" la Procura cerca le risposte agli interrogativi suscitati dall'allarmante sequestro lampo di un ragazzino di 15 anni prelevato e trascinato con la forza a bordo di un furgone la mattina del dell'8 aprile scorso a Barra e poi rilasciato alcune ore dopo all'uscita della tangenziale di Lico-la. Sullo sfondo, gli investigatori intravedono l'ombra del riciclaggio di denaro della camorra. I pm Stefano Capuano e Henry John Woodcock, che coordinano le indagini della squadra mobile, hanno disposto nei giorni scorsi la perquisizione di un centro sportivo di San Giorgio a Cremano che era stato già nella disponibilità del padre del 15enne rapito, l'imprenditore Giuseppe Maddaluno.

Oltre al 24enne Atonio Amaral Pacheco de Olivera, arrestato dopo il rilascio dell'ostaggio con l'accusa di aver preso parte al rapimento, i nomi di altre due persone sono stati iscritti nel registro degli indagati con l'ipotesi di concorso nel sequestro. Al padre della vittima i banditi avevano chiesto un riscatto di un milione e mez-



Un'auto della polizia, sul caso indaga la squadra mobile

zo di euro. Nel corso di una prima perquisizione eseguita poco dopo il fatto, il 14 aprile, erano stati rinvenuti 272 fogli di carta che facevano riferimento a rapporti economici intrattenuti da Maddaluno con uno dei due imprenditori ora indagati.

In questo scenario, ancora in massima parte nebuloso, i magistrati prendono in considerazione la pista che conduce a contrasti legati a presunti investimenti volti a "schermare" capitali provenienti dalle attività del clan Cucaro della zona orientale. Un'ipotesi, per il momento, su cui ora sono in corso nuovi accertamenti.

— **D. D. P.**

Bimbo di 7 si tuffa in mare e si sente male: salvato

È accaduto ad Erchie in Costiera amalfitana. Il piccolo è stato trasferito con un elicottero all'ospedale Santobono

Si è sentito male in acqua ed ha rischiato di annegare. Brutta disavventura per un bimbo di 7 anni che si trovava con la sua famiglia su una spiaggia di Erchie in Costiera amalfitana.

Probabile una congestione che non gli ha permesso di risalire immediatamente in spiaggia. Ma accertamenti sono ovviamente in corso.

È rimasto, così, in acqua e ha rischiato di annegare. Le grida dei bagnanti e dei familiari hanno allertato i bagnini che si sono immediatamente tuffati recuperando il bimbo. L'arrivo dei rianimatori del 118 ha evitato il peggio.

Il piccolo, residente con la sua famiglia a San Gennaro al Vesuvio, si è sentito male intorno alle 14. In pochi minuti è stato soccorso e sono state eseguite anche manovre di disostruzione delle vie respiratorie da parte dei medici e dei sanitari della Croce Rossa. Attraverso l'ausilio di un aspiratore si è cercato di far uscire l'acqua che



Nella foto sopra una ambulanza all'ospedale Santobono

aveva ingerito. È stato stabilizzato e, poi, considerato il quadro clinico, è stato trasferito all'ospedale Santobono di Napoli, dove è attualmente ricoverato. È stato necessario l'utilizzo di un elicottero per il trasferimento alla struttura pediatrica napoletana.

Le sue condizioni sono considerate serie ma il bimbo non è in pericolo di vita. Sul luogo anche la Capitaneria di porto, la Guardia costiera e i vigili urbani del comune di Maiori per i rilievi del caso. Una giornata di relax e spensieratezza che si è tramutata in un incubo.

— **A. P.**



nel.

Dai controlli effettuati sono state accertate le violazioni, con immediate contestazioni e notifica di sanzioni.

Gli operatori hanno elevato verbali per la violazione della normativa sull'occupazione di suolo, per la somministrazione non autorizzata, per pubblicità irregolare e per ipotesi di gestione impropria dei rifiuti.

Il Servizio igiene degli alimenti e della nutrizione (Sian) ha, inoltre, disposto la sospensione dalla somministrazione degli esercizi verbalizzati per l'assenza di autorizzazioni e ha eseguito il sequestro di oltre 45 chili di alimenti risultati alle verifiche privi di tracciabilità o non conformi alle norme sull'autocontrollo, riscontrando anche sei lievi irregolarità igienico-sanitarie, a fronte delle quali è scattato l'obbligo di regolarizzazione entro trenta giorni.

Il Servizio prevenzione e sicurezza negli Ambienti di Lavoro (Spsal) ha identificato sei lavoratori su cui sono in corso accertamenti mentre in un caso mancavano i documenti di assunzione.

— **L. S.**